

Quello di oggi è veramente un Vangelo primaverile, pieno di fascino misterioso.

Gli Apostoli sono sul lago di Tiberiade, nei luoghi dove hanno vissuto con Gesù. Ma ora la presenza continua del Signore è finita ed essi sono tornati al loro lavoro ordinario di pescatori e, questa notte, senza riuscire a pescare niente.

All'alba Gesù appare come la luce che dolcemente si leva davanti agli occhi stanchi di questi uomini. Essi non lo aspettano: hanno visto, nella luce crescente dell'alba, che sulla riva c'è qualcuno, ma non lo hanno riconosciuto.

Giovanni ci informa che gli Apostoli non hanno pescato nulla, ma proprio questa notte infruttuosa è stata per loro provvidenziale, poiché il fallimento ha lasciato lo spazio all'agire di Gesù che li ha potuti invitare a gettare le reti dall'altra parte.

Ancora una volta i discepoli non lo riconoscono subito e, ancora una volta, i loro occhi non saranno aperti da un evento miracoloso... sarà l'amore che si rivelerà la carta vincente che gli aprirà gli occhi.

È Giovanni che si accorge per primo della presenza del Signore. E forse lui, "il discepolo che Gesù amava", con il cuore lo aveva già capito chi aveva di fronte. Ed è proprio lui che informa Pietro, che a quel punto va incontro al Maestro. Ora tutti sanno che il Signore è con loro e non hanno più necessità di far domande... solo il Signore parlerà. Il pranzo invece, che li riunisce nella condivisione del pane e del pesce, avviene in un silenzio carico di attese.

Forse qualcuno, allora come oggi, si aspettava che il Signore spiegasse il suo "piano di lavoro miracolistico" per il dopo. Ma il metodo di Dio è diverso e, di certo, più incisivo. Il Signore sa che i discepoli piano piano comprenderanno ciò che è avvenuto e ciò che dovranno fare con umiltà e semplicità, e soprattutto capiranno che, se Gesù non è con loro, ogni tipo di pesca rimarrà infruttuosa.

Gesù si fa riconoscere nei suoi gesti: uno straordinario, ed è proprio la pesca miracolosa, gli altri molto semplici e familiari... la preparazione del pane e del pesce, l'invito amorevole a stare con Lui dicendo *venite a mangiare*, il prendere il pane e distribuirlo, così pure il pesce... proprio come aveva fatto tante volte insieme a loro.

Sembra che Gesù, invece di manifestare tutta la sua gloria, abbia voluto preparare i discepoli alla sua presenza misteriosa, che dopo la Resurrezione è presenza universale: adesso Gesù è presente dovunque, in maniera divina ma anche con la stessa umanità. Allo stesso tempo, li ha anche voluti preparare a non ripetere l'errore dei capi dei Giudei, che non hanno saputo riconoscere Gesù nella sua umiltà. Essi hanno scartato questa pietra che ai loro occhi era meschina, priva di valore... mentre era la pietra scelta da Dio.

Se i cristiani fossero stati impressionati dalla gloria visibile del Risorto, sarebbero stati tentati di ricercare sempre questa gloria esterna, e solo in essa riconoscere Gesù. Essi, invece, sono chiamati a cercare una gloria divina che non è esteriore. I cristiani sono chiamati a riconoscere Gesù nei loro fratelli, ed è per questo che il Signore si fa simile a loro, anche dopo la Resurrezione; sono chiamati a riconoscere Cristo che si fa presente nei più poveri, nei più umili, nei più bisognosi, perché è là che devono riconoscere la sua gloria, la gloria misteriosa del loro Signore e la potenza della sua azione divina che compie prodigi attraverso mezzi umili e semplici.

Questa scena evangelica è un dono grande del Signore, che ci aiuta a riconoscere la sua presenza vera ed efficace anche nella quotidianità semplice della nostra vita.